

## COMMENTO alle LETTURE

di

Don Antonio Di Lorenzo



### **XXIX Domenica ordinaria C – 2013**

Es. 17,8-13; Salmo 120; 2 Tm. 3,14-4,2; Lc. 18,1-8

#### **Attualizzazione (A. Di Lorenzo, Parroco)**

La liturgia della Parola di oggi ci propone di riflettere su un tema particolarmente impegnativo: il tema della *preghiera*. In realtà, i temi sono due e inscindibili: la *necessità di pregare sempre* e la *fede*.

Al centro della prima lettura ci sono le *mani alzate di Mosè*. Il popolo, attaccato da Amalek di sorpresa, si sente sprovvisto di ogni difesa. Mosè, non essendo in grado di trovare da solo una soluzione a questo problema, sceglie delle persone che lo aiutino. Perfino il primo e più grande profeta riconosce di essere una persona *limitata* e *inadeguata* e, quindi, bisognosa di essere sorretta dalla solidarietà degli altri. Ma le mani alzate verso il cielo dalla mattina “*fino al tramonto del sole*” evidenziano soprattutto come Egli si senta *radicalmente dipendente da Dio*. In questo senso, la preghiera responsabilizza, educa alla comunione con gli altri, mette al riparo dalla deriva di reazioni scomposte alle varie emergenze che si presentano, un giorno o l’altro, nella vita e, soprattutto, *mantiene viva la memoria della presenza del Signore*, i cui piani, anche se appaiono lunghi ed esigono una *fede perseverante*, alla fine si rivelano gli unici capaci di aprire cammini di speranza.

L’immagine di Aronne e Cur, che collocano una pietra sotto Mosè per farlo sedere e sostengono le sue braccia appesantite dalla stanchezza, è un’immagine molto significativa: la comunità non è solo il luogo in cui si danno i pacchi e si pagano le utenze dei poveri, ma anche il luogo in cui si offre un sostegno morale, psicologico, spirituale; quando si è fatto tutto quello che è possibile fare da un punto di vista materiale, non rimane che porsi al fianco, condividere il senso di impotenza, pregare insieme ed affidare tutto nelle mani del Signore.

Per comprendere il testo della seconda lettura, occorre ricordare che *Timoteo* ha conosciuto il Signore fin dalla sua prima infanzia e che, quindi, in questi casi, è facile che si consideri la fede come un dato acquisito una volta per tutte. La vita, invece, cambia, le situazioni sono sempre diverse, talvolta succedono cose che mandano in crisi anche i credenti più saldi nelle loro convinzioni; occorre, dunque, mantenere vivo il colloquio confidenziale con il Signore. Per questo Paolo invita il suo discepolo a *rimanere ancorato a ciò che ha appreso fin da*

*bambino*. La preghiera è uno spazio di incontro e di scontro, un dialogo a volte amichevole ed altre volte conflittuale, in cui si impara gradualmente a conoscere l'affidabilità di Dio e a trovare solo in Lui la forza per vivere e testimoniare il Vangelo anche in una società che sembra inesorabilmente incamminata per vie diametralmente opposte.

La preghiera è un tema particolarmente caro a *Luca*, il quale sottolinea che essa ritma l'intera vita di Gesù, oltre che della sua comunità. Gesù, in ogni momento cruciale della sua missione terrena, si mette in stato di preghiera e insegna ai suoi discepoli a fare altrettanto. L'evangelista ricorda, per esempio, che, prima di scegliere gli apostoli, Egli stette in preghiera *"tutta la notte"* (6,12)! Nel Vangelo di oggi, riporta una parabola raccontata loro da Gesù, sulla *"necessità di pregare sempre, senza stancarsi mai"*. Occorre stare attenti ad interpretare questa storia di una *vedova che, con la sua insistenza, piega l'indifferenza di un giudice ingiusto, costringendolo a riconoscere i suoi diritti*, quasi a dire che la preghiera fatta con caparbia abbia il potere di costringere Dio a cedere alle nostre richieste, spesso capricciose. E' Gesù stesso ad offrirci la chiave di lettura della parabola: se un giudice disonesto, che trascura il suo obbligo di difendere i più deboli, per non avere più seccature, alla fine esaudisce la povera vedova, a maggior ragione lo fa Dio, che ascolta il grido dei poveri ed ha a cuore la loro sorte!

La parabola, allora, da una parte, mette in guardia dalla tentazione di adagiarsi nei momenti favorevoli della vita e da quella di arrendersi nelle difficoltà. Come pure mette in guardia dalla presunzione di potercela fare da soli e di ritenere tempo perso il tempo dedicato alla preghiera. Dall'altra, essa vuole ricordarci che Dio c'è, che conosce i nostri disagi, che è sempre pronto ad ascoltarci, anche quando a noi sembra che Egli si chiuda in un lungo ed incomprensibile silenzio.

Una chiave di lettura ancora più chiara Gesù la offre concludendo il racconto della parabola con un interrogativo drammatico e, nello stesso tempo, provocatorio: *"Sarà pur vero che i tempi di Dio non coincidono con i tempi dell'uomo e che non è semplice capire in che cosa consista la sua prontezza nell'ascoltare e nell'agire. Voi, però, davvero vi fidate di Lui? Quando il Figlio suo verrà, troverà la fede sulla terra?"*. Sta qui il problema: noi facciamo una gran fatica a pregare, perché *sganciamo la preghiera dalla fede* e, quindi, è chiaro che, a lungo andare, essa vada a vuoto e riveli tutta la sua inutilità. Noi siamo stati educati, purtroppo, a *"dire le preghiere"*, non a... *"pregare"*! Pregare è molto di più che il semplice dire le preghiere. Pregare vuol dire *vivere in comunione* con il Signore, *stare alla sua presenza, sentirsi portati per mano da Lui*, sempre, dovunque, qualunque cosa facciamo, in qualsiasi situazione veniamo a trovarci. A che serve recitare le preghiere del mattino e della sera, se di fatto il Signore, durante l'intera giornata, viene tirato fuori dai nostri pensieri, dal nostro cuore, dalle nostre attività?

Non c'è dubbio allora che l'evangelista Luca, di fronte ad una comunità che, dopo l'entusiasmo dei primi tempi, si va rilassando, intende richiamarla alla *perseveranza* della preghiera. Egli, però, vuole soprattutto ricordarle che pregare significa *aver fede*, coltivare la *certezza che Dio l'ascolta e le vuole bene*, anche se la situazione di marginalità in cui è venuta a trovarsi a causa di una società ostile, sembra smentirlo.